

Sciacquare i panni in Senna La carriera parigina di Carlo Goldoni

Recensione di: Jessica Goodman, *Goldoni in Paris. La Gloire et le Malentendu*, Oxford, Oxford University Press, 2017, 227 p., ISBN: 9780198796626, € 62,11.

Pieter Goffin

Tradizionalmente il soggiorno a Parigi di Carlo Goldoni viene considerato come l'esperienza di ambizioni frustrate da parte di un commediografo italiano di successo che desiderava affermarsi come riformatore del teatro a livello europeo. Goldoni avrebbe 'inteso male' perché fosse stato invitato a Parigi. Invece di poter rinnovare il teatro alla *Comédie Italienne* e di vedersi riconosciuto il suo genio teatrale, si sarebbe trovato costretto a scrivere dei canovacci per una *troupe* scontrosa, restia a grandi cambiamenti. Pertanto, il trasferimento a Parigi è visto come un fallimento totale dal punto di vista culturale-letterario.

Nel suo nuovo studio su Goldoni, Jessica Goodman rifiuta quell'interpretazione tradizionale che, secondo la studiosa, si basa in gran parte su una lettura acritica di certi passi delle *Mémoires* goldoniane, in cui il Commediografo descrive egli stesso il suo periodo alla *Comédie Italienne* in termini spregiativi e minimizzanti.

Per capire meglio il significato del trentennio che Goldoni trascorse a Parigi, è essenziale prendere in considerazione il particolare momento storico e il contesto sociale. Ed è proprio in questo modo – vale a dire, (ri)esaminando in modo molto approfondito il contesto storico, economico e sociale in cui viveva lo scrittore e come questo contesto ha influito (o meno) sulle sue autorappresentazioni e sulla sua ricezione – che il libro di Goodman contribuisce a una comprensione più articolata di una parte non trascurabile dell'opera goldoniana.

Con *Goldoni in Paris. La Gloire et le Malentendu*, l'autrice invita il lettore a riconsiderare – e forse a risemantizzare – i due concetti della 'gloria' e del 'malinteso'. Si chiede se si può davvero affermare che durante il periodo parigino Goldoni non abbia avuto nessun riconoscimento sul piano simbolico e che il suo soggiorno non sia stato altro che la fine insignificante di una carriera che aveva raggiunto il suo apice prima che egli partisse per la capitale francese? O forse – suggerisce Goodman – ribaltando il concetto di 'malentendu', si potrebbe affermare che Goldoni stesso, nella stesura della sua autobiografia, non ha capito come accrescere il proprio valore simbolico?

Se la prima metà del libro tratta prima di tutto l'ambiente storico-culturale parigino, i rapporti di forza nel mondo del teatro e le definizioni problematiche di 'autore' e di 'autorità', la seconda parte costituisce un'analisi della carriera di Goldoni e del modo in cui il commediografo si autorappresenta nelle sue *Mémoires*.

Il primo capitolo è di natura prevalentemente biografica. Goodman si focalizza su un periodo chiave – seppur breve – della vita di Goldoni: l'invito a Parigi e i due anni al servizio della *Comédie Italienne*, dove il commediografo partirà disilluso.

Il secondo capitolo offre un elaborato panoramico del mondo del teatro a Parigi. Incrociando e collegando una serie di dati geografici, storici, economici e sociologici, Goodman ci dà una visione dettagliata dei rapporti di forza tra i diversi poli della cultura teatrale parigina: L'*Opéra*, la *Comédie Française*, la *Comédie Italienne* e i vari altri piccoli teatri. Il quadro complessivo che ne viene fuori non è una gerarchia chiara e distinta, bensì una struttura organica; una rete intrecciata organizzata sulla base di vari assi intersecanti: valori simbolici, interessi commerciali, lingue e generi diversi, senza dimenticare il potere culturale del re, che nella seconda metà del Settecento va affievolendosi a favore di una classe borghese emergente.

Nel terzo e nel quarto capitolo Goodman prende in esame il concetto di 'autore'. Nozione problematica in un contesto nel quale scrittori di canovacci, scrittori di testi integrali, capocomici e perfino gli attori stessi si contendono l'"autorità" su una produzione teatrale. In modo lucido e strutturato Goodman analizza gli interessi simbolici e pecuniari di questo dibattito. Nella sezione *Six authors in search of a career* la ricercatrice rintraccia i percorsi professionali di sei autori contemporanei a Carlo Goldoni, analizzando come essi procedevano per accrescere la loro fama e/o riempirsi le tasche. Questi piccoli ritratti possono sembrare aneddotici. Tuttavia costituiscono una fonte interessante per comprendere quali erano le diverse possibilità per fare progressi nel mondo del teatro all'epoca di Goldoni.

Nella seconda parte dello studio, Goodman dirige l'attenzione del lettore verso alcune discrepanze tra la realtà storica documentata e la versione che ne dà Carlo Goldoni. Per spiegare quelle divergenze, la studiosa ipotizza dietro le *Mémoires* un progetto di 'personal branding' da parte di Goldoni.

Basandosi sulla sua ampia collezione di dati storici, Jessica Goodman ritiene che Goldoni avesse 'inteso male' come 'funzionasse' il campo socio-culturale dell'epoca. Quel malinteso l'avrebbe portato a fare scelte sbagliate nel modo in cui si rappresentava nelle *Mémoires*, sminuendo o addirittura omettendo il successo delle sue *pièces* alla *Comédie Italienne* e mettendo in luce soltanto e di maniera quasi ossessiva il suo unico testo che era stato accolto favorevolmente dalla *Comédie Française*, giudicata la sola istituzione 'degnata' di un autore che voleva farsi passare per un autore francese a tutti gli effetti. In seguito la critica moderna tradizionale avrebbe ripreso quelle autorappresentazioni 'sbagliate', convalidando l'idea che Goldoni avesse fallito nei suoi tentativi di riformare il teatro francese.

Quel ragionamento è tuttavia un po' laborioso. In un certo modo, infatti, moltissimi scritti autobiografici contengono elementi di 'personal branding', e danno di conseguenza una visione più o meno 'colorata' della realtà vissuta. Perché la critica moderna sarebbe stata talmente ingenua da prendere le interpretazioni fornite da Goldoni come realtà, e – se così fosse – perché solo in questo caso? Criticare inoltre un autore per 'non aver capito', o addirittura per 'aver capito male' come 'funzioni' la società a lui contemporanea, ci sembra alquanto ingiusto.

Questa parte meno convincente non toglie il merito del libro di Goodman di fornire un quadro storico assai elaborato, non solo dell'epoca di Goldoni, ma anche della sua ricezione. La ricercatrice, infatti, non solo passa in rassegna un numero elevato di opere teatrali su Goldoni, ma considera anche il posto che egli occupa nei curricula scolastici in Francia e in Italia e al modo in cui viene presentato alle generazioni future. Infine, con *Goldoni in Paris*, un libro che arricchisce gli studi goldoniani con nuove prospettive e con una solida documentazione storica-letteraria, Jessica Goodman contribuisce ella stessa alla 'gloria' del commediografo italiano e – malgrado il pessimismo di Goldoni sulla riuscita del suo progetto – anche un po' francese.

Pieter Goffin
Karel Schurmansstraat 70/01
3010 Kessel-Lo (Belgio)
pietergoffin@live.com